

ARTICOLO 18

PER LA LIBERTA' DI LICENZIARE

Il clima politico che ha permesso che sull' abrogazione dell'art.18 si riaprisse anche solo una discussione, riportandoci indietro di trent'anni, è il risultato di quella sudditanza confindustriale che da tempo Governi, Padroni e Sindacati hanno inoculato nella società col contagocce concertativo delle loro leggi, dei loro patti e dei loro accordi. Da anni girano proposte, da destra e da sinistra, per mettere mano alla modifica di questo articolo.

Con la richiesta di delega, Maroni tira le somme

Sperimentare un regime provvisorio per la durata di quattro anni che, in deroga all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, disponga il risarcimento, invece del reintegro, del lavoratore ingiustamente licenziato.

Tale sperimentazione riguarda :

- le aziende che emergono dal lavoro nero
- le assunzioni a termine che passano a tempo indeterminato
- le assunzioni che superano i 15 dipendenti

Incentivare l'arbitrato nella definizione delle controversie individuali di lavoro, ammettendo che il lodo arbitrale venga pronunciato secondo equità e possa disporre in materia di licenziamento la reintegrazione o il risarcimento del lavoratore. Il lodo potrà essere contestato solo per vizi procedurali

Questa finta "sperimentazione" ha un effetto immediatamente devastante per precari e disoccupati. Invece di estendere la minimale tutela della dignità del lavoratore prevista dall'art.18 anche alle aziende sotto i 15 dipendenti, si allargano le maglie dell' "usa e getta a piacimento" praticamente a tutti i nuovi assunti. **Non è escluso che questa plateale aggressione serva da drappo rosso su cui farci concentrare la rabbia nascondendo la manovra dell'arbitrato che mira a raggiungere lo stesso scopo.**

Da tempo Cgil, Cisl e Uil hanno dato la loro disponibilità a "svuotare" le tutele previste dall'art. 18 proponendo, in alternativa al ricorso in Magistratura, lo strumento falsamente "volontario" dei collegi arbitrali. Questa manovra aggirerà per tutti i lavoratori il reale potenziale difensivo dell'art.18, pur lasciandolo eventualmente intatto.

La barbarie di volerci eternamente servi.

Ogni lavoratore deve sapere che per tutta la vita il suo padrone può disfarsi di lui quando e come vuole. Questa nostra "progredita" società "occidentale" di cui ci si vanta, programma svergognatamente il ritorno al feudalesimo e alla schiavitù al di là delle mura delle fabbriche e dei luoghi di lavoro.

E' falso che i padroni non possono licenziare. Ormai hanno infinite possibilità di assumere lavoratori "precari" solo per il tempo che interessa loro. E, adducendo "gravi problemi produttivi", possono disfarsi tranquillamente di migliaia di lavoratori. Come stanno facendo. Quando perciò dicono che assumerebbero più volentieri se fosse loro concesso di licenziare, svelano che il loro obiettivo è poter tenere ogni singolo lavoratore sotto la costante minaccia del licenziamento individuale senza doverlo motivare.

Questo attacco mira alla radice ogni possibilità di difendere i propri diritti. Ne sanno qualcosa i lavoratori delle piccole fabbriche che di fronte a qualsiasi illegalità che subiscono, se vogliono semplicemente rivendicarla, devono mettere in conto la perdita del posto di lavoro. Chi oserà più difendersi sapendo che appena lo fa viene spazzato via ?

Mentre proclamano tutti la scomparsa dei lavoratori come classe si stanno dannando l'anima per impedire ad ogni costo che ne possa riemergere "la coscienza" collettiva e organizzata.

L'arma del licenziamento senza giustificazione assegna ai padroni uno strapotere enorme riducendo anche i diritti e la dignità umana di chi lavora a merce che possono comprarsi con il risarcimento monetario.